

## MC 3, 1-5: ALZATI IN MEZZO!

### 1. Fondamento biblico: "Qahal" e il "Tempio"

L'idea di essere "in mezzo/dentro" (בְּתוֹךְ - **betokh**) al popolo è centrale nella teologia dell'AT. Non è solo una posizione spaziale, ma uno stato di appartenenza al patto.

**Esodo 25:8: "Mi facciano un santuario perché io abiti in mezzo a loro (בְּתוֹכָם - betokham)".**

La presenza di Dio non è ai margini, ma **al centro** della vita della comunità. L'emarginazione per malattia o impurità era, per contrappasso, un allontanamento da questa presenza. Gesù, con quel gesto, sta riportando l'uomo nel luogo simbolico della presenza di Dio.

**Levitico e l'impurità:** molte condizioni (lebbra, flussi, paralisi) rendevano la persona "impura" e quindi temporaneamente esclusa dalla vita comunitaria e dal culto (cf. Levitico 13-15). La guarigione doveva essere certificata dal sacerdote e seguita da un'offerta **per la riammissione** (ad es., Levitico 14). Il gesto di Gesù è un'anticipazione profetica e compiuta di tutto questo rituale: guarisce e reintegra immediatamente.

## IL TEMA DEL "RESTO" E DEL RITORNO

I profeti parlano spesso di Dio che "raduna" il resto disperso e lo riconduce **in mezzo** a Gerusalemme (es. Michea 4:6-8; Zaccaria 8:7-8). La guarigione è un'icona di questo raduno escatologico.

### 2. Fondamento nel pensiero rabbinico (Talmud e Midrash)

Qui la ricerca si fa più sottile, perché dobbiamo cercare non il comando identico, ma **il principio giuridico e sociale** che governa questa allocazione marciana.

**Il sabato e il salvare una vita (Pikùach ha Nèfesh):** il principio rabbinico più importante qui è פִּיקוּחַ נֶפֶשׁ (**pikùach ha nefesh**). La salvezza di una vita umana (**anche solo potenziale**) sovrascrive quasi tutti i comandamenti del sabato. I rabbini discutevano su cosa costituisse un pericolo di vita. Una mano paralizzata? Certamente no. Ma Gesù sta applicando un principio più radicale: **non si tratta solo di salvare la vita fisica, ma la vita sociale e relazionale** della persona. L'emarginazione è una "morte sociale". Il suo atto è quindi un'estensione profetica del principio

di pikuach nefesh: salvare una vita nella sua interezza. Abbiamo già notato il paradosso della domanda 'sabbatica' di Gesù: "è mussàr fare il bene o fare il male di Shabbàt? Salvare una vita o ucciderla?".

**"Alzarsi" per testimoniare e/o giudicare:** nell'ambito giuridico, **"alzarsi" (qùm)** era il gesto del testimone o dell'imputato che si presentava davanti al tribunale (**beit din**). Questo collegamento giuridico è fondamentale. Gesù non sta solo guarendo; sta istituendo un **"processo" simbolico**.

L'uomo "si alza" come testimone principale della misericordia di Dio.

I farisei sono la giuria che deve emettere un verdetto: il problema è che secondo Marco essi tacciono. Avremo modo di approfondire questo dato.

L'assenso alla Torah stessa è messo sul banco degli imputati, per essere interpretato e vissuto nel modo di mussàr, cioè se è mussàr o non è mussàr fare il bene o fare il male.

Un parallelo concettuale si trova nelle discussioni su come condurre un processo, dove l'imputato o i testimoni venivano fatti "stare in piedi" davanti ai giudici.

## **FONDAMENTO NEL NUOVO TESTAMENTO**

Il comportamento di Gesù

**Zaccheo (Luca 19:1-10):** Gesù non lo evita o lo rimprovera in disparte. Gli dice: **"Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua"**. Lo reintegra pubblicamente, in mezzo allo scandalo della folla, trasformando un emarginato (esattore di tasse: figlio di Abramo, quindi un ghiùr) in un modello di salvezza.

**La donna sorpresa in adulterio (Giovanni 8:1-11):** la scenografia è identica. La donna viene portata **"in mezzo" (εἰς τὸ μέσον)** all'assemblea per essere giudicata. Gesù capovolge la situazione e, dopo averla salvata, le dice: **"Va' e d'ora in poi non peccare più"**. Non è un semplice "perdono", è un reinserimento nella comunità con una nuova identità.<sup>1</sup>

**La guarigione del sordomuto (Marco 7:31-37):** Gesù lo **"porta in disparte, lontano dalla folla"**. Questo è l'opposto del "mettersi in mezzo". Perché? Perché il problema di quell'uomo non era l'emarginazione sociale (era probabilmente accompagnato), ma la sua menomazione fisica e nemmeno il 'contesto' giudiziale o da Sinedrio. Il gesto di Gesù è calibrato sul bisogno specifico della persona. Nell'uomo dalla mano paralizzata, il bisogno era proprio quello di essere ricondotto al centro.

---

<sup>1</sup> Rimando al video: **La sposa violata 1 e 2**.

## 1. APPIGLIO DIRETTO: LA TESTIMONIANZA NEL TRIBUNALE

Il passo chiave si trova nel **Trattato Sanhedrin** della Mishnah, che descrive le procedure del tribunale supremo ebraico. Questa mishnah descrive la procedura standard: i testimoni non parlavano seduti o da un angolo. Venivano **fatti alzare (ma'amidin)** e messi in una posizione definita **davanti al tribunale**, cioè in uno spazio centrale e formale ("in mezzo"), per rendere la loro testimonianza sotto giuramento e sotto esame incrociato.

## 2. Collegamento al Caso di Marco 3:3

Il parallelo con il gesto di Gesù ("**Àlzati [ègheire] e vieni qui in mezzo [eis to méson]**") è potente:

**L'Azione è Identica:** Sia il tribunale rabbinico (ma'amidin) che Gesù (ègheire) \*\* comandano a una persona di alzarsi e di posizionarsi in uno spazio centrale\*\*.

**Il Contesto è Giudiziario:** In entrambi i casi, il contesto è un **confronto giuridico**.

Nel Sanhedrin, è un processo formale.

In Marco 3, è un **processo simbolico**: i farisei stanno "processando" Gesù per una violazione del sabato, e Gesù, a sua volta, sta per "processare" il loro cuore e la loro interpretazione della Legge.

**La Persona al Centro è la Prova:** Nel tribunale, il testimone "in piedi in mezzo" è la prova vivente della colpevolezza o innocenza dell'imputato. Nella sinagoga, l'uomo con la mano paralizzata che viene guarita "**in mezzo**" diventa la prova vivente della misericordia di Dio e della validità dell'interpretazione di Gesù della Legge.

## 3. ALTRO INDIZIO IMPORTANTE: LA POSIZIONE DELL'IMPUTATO

Anche per l'imputato era previsto uno status particolare. Sempre nel trattato **Sanhedrin (6:3)**, si discute della lettura della sentenza capitale:

"Quando il giudizio era concluso, lo **facevano uscire** per condannarlo... **Lo facevano stare (ma'amidin) in piedi** alla porta del tribunale... e gli annunciavano: 'Tizio, figlio di Tizio, sei stato condannato a morte dal tribunale!'"

Anche qui, il verbo **ma'amidin** viene usato per descrivere la posizione formale e pubblica dell'imputato nel momento cruciale del verdetto.

**Secondo la procedura giuridica rabbinica codificata nella Mishnah (Sanhedrin 5:4), i testimoni dovevano essere "fatti stare in piedi" (ma'amidin) in una posizione definita davanti al tribunale per rendere la loro testimonianza.**

Questo costituisce un **parallelo concettuale e procedurale diretto** con il gesto di Gesù in Marco 3:3. Gesù sta attivando, in forma profetica e simbolica, una dinamica di tribunale. Non sta solo guarendo; sta **convocando un testimone** (l'uomo malato) e **presentando le prove** (la guarigione) per un "caso" molto più grande: il vero significato del sabato e della misericordia divina.

Il suo comando "Alzati e mettili in mezzo" non è un semplice invito. È un **termine tecnico-giuridico rivestito di autorità divina**, che capovolge le parti: l'emarginato diventa il testimone chiave per l'accusa contro il legalismo sterile.

La ricerca ha portato alla luce un dettaglio giuridico ancora più specifico e potente per la nostra interpretazione. Analizziamolo insieme.

Il passo descrive il procedimento dell'interrogatorio dei testimoni e introduce una regola sorprendente riguardo a un discepolo (uno studente della legge) che vuole parlare.

Ecco la traduzione del passaggio chiave:

"Dopo di che, fanno entrare il secondo [testimone] e lo esaminano... Se le loro parole [dei testimoni] risultano coincidere, si inizia [a discutere] l'innocenza. **Se uno dei discepoli [presenti in aula] dice: 'Ho qualcosa per insegnare a suo carico (per condannarlo)', lo si fa tacere. Se uno dei discepoli dice: 'Ho qualcosa per insegnare a sua discolpa (per assolverlo)', lo si fa salire e lo si fa sedere tra loro [i giudici], e non scende di lì per tutto il giorno. Se c'è sostanza nelle sue parole, gli si dà ascolto.**"

Il testo non parla più solo dei testimoni (**edim**), ma introduce la figura del תלמיד (talmid-discepolo, **studente di legge**). E la procedura è sconvolgente: **il discepolo che parla a carico (חובה-chòvah) dell'imputato viene messo a tacere**. La procedura è già orientata alla clemenza.

**Il (Maestro o il discepolo che parla a discarico (זכות-zechùt), a favore dell'imputato, viene trattato in un modo eccezionale: מַעֲלִין אוֹתוֹ (ma'alín oto): "lo si fa salire".** Questo verbo ("far salire") implica un movimento verso un luogo di maggior autorità e visibilità. וּמוֹשִׁיבִין אוֹתוֹ בִּיְנִיקָן

(u-moshivìn otò beineihèn): "e lo si fa sedere tra loro", cioè tra i giudici stessi (**beineihen = "in mezzo a loro"**).

### **COLLEGAMENTO CON MARCO 3:3**

**Nel processo rabbinico (descritto nella Mishnah, specie in Sanhedrin):** un giovane discepolo, che normalmente sta in basso ad ascoltare (in "penombra"), **viene "fatto salire" e "messo a sedere in mezzo"** ai giudici quando ha una parola di grazia e salvezza (**zechùt**) da offrire. Viene **reintegrato** da una posizione periferica (discepolo in ascolto) a una posizione centrale (consigliere tra i giudici) per il bene dell'imputato.

**Nella sinagoga con Gesù (Vangelo):** un uomo nell'ombra, che sta ai margini della comunità (in "penombra" sociale e religiosa a causa della sua infermità), **viene "fatto alzare (ègheire)" e "messo IN MEZZO" (eis to méson)** all'assemblea da Gesù.

Viene **riammesso alla dignità umana** da una posizione periferica (malattia che rimanda a maledizione dei XII Patriarchi o della mano) a una posizione centrale (testimone della misericordia di Dio) per il bene di tutti i presenti, per "insegnare" una lezione di grazia e salvezza.

### **LA DINAMICA È IDENTICA**

L'autorità (il tribunale/Gesù) compie un atto per **portare dal margine al centro** una persona per trasformarla in un **testimone di grazia**.

Abbiamo trovato un **parallelo giuridico-teologico straordinario**.

**Il testo** (Mishnah Sanhedrin) mostra che nella 'procedura penale' ebraica del I secolo, **"essere portati in mezzo"** (alla lettera: **"fatto salire e sedere tra i giudici"**) era un atto giuridico formale per **dare centralità a una parola di salvezza e di grazia (zechùt)**. Gesù agisce esattamente come **un tribunale rabbinico che segue questa procedura**. Ma, da profeta, la applica non a un discepolo, ma all'ultimo degli emarginati, mostrando che è proprio lui la "prova" della grazia di Dio. **Questo fonda la tua intuizione iniziale in modo eccellente:** "Alzati e mettiti in mezzo" non è un'espressione casuale. È un'allusione colta a una **procedura giuridica ben nota**, utilizzata da Gesù per innescare un "processo" in cui l'uomo guarito diventa il "testimone a discarico" che assolve l'interpretazione misericordiosa della Legge e **condanna l'ignoranza halachica** di alcuni farisei.

L'evangelista Marco sta usando un linguaggio tecnico, carico di significato, che il tuo lavoro di ricerca ha brillantemente portato alla luce. Nello specifico, questi brani costituiscono la **Mishnah** del trattato **Sanhedrin**, capitolo **5** (con alcuni paragrafi dal capitolo 6).

Il trattato Sanhedrin ("Assemblea dei giudici") è un trattato del Seder Nezikin ("Ordine dei danni") che affronta il sistema giudiziario. I suoi undici capitoli trattano la selezione dei giudici e la formazione di un tribunale, il processo di accettazione delle testimonianze e le pene pecuniarie, corporali e capitali. Il decimo capitolo, noto come "perek chelek", affronta il Mondo a venire e chi non lo riceverà.

## **IL CONTESTO È SOLO GIURIDICO**

Ecco la suddivisione precisa su alcuni aspetti della procedura 'penale': la descrizione dei sette interrogatori (e l'opinione di Rabbi Yosei) e la differenza tra Chakiròt e Bedikòt. Fonte: Talmud Babilonese, Sanhedrin 5:1 (40a) e Sanhedrin 5:2 (40a). Gli esempi di quando la testimonianza è valida o nulla a causa di discrepanze (il 2 o il 3 del mese, le 2 o le 3 ore, ecc.). Fonte: Talmud Babilonese, Sanhedrin 5:3 (40b). La procedura di esame del secondo testimone, l'interruzione per chi propone argomentazioni di assoluzione, e il ruolo degli studenti.<sup>2</sup>

### **1. SUI SETTE INTERROGATORI (DOMANDE AI TESTIMONI)**

#### **Testo originale:**

בכמה בחודש, באינה יום, באיזו שעה, באינה מקום. רבי יוסי אומר באינה יום, באיזו שעה, באינה מקום. מכירין אתם  
אותו. התרימם בו. העובד עבודה זרה, את מי עבד, ובמה עבד

**Dove si trova:** Mishnà Sanhedrin 5

### **2. SULL'ATTO DI STARE IN MEZZO" (PROCEDURA CHIAVE)**

#### **Testo originale:**

"אמר אהרן מן התלמידים יש לי ללמד עליו זכות, מעלין אותו ומושיבין אותו ביניהן"

---

<sup>2</sup> Gli studenti, i talmidim, erano spesso 'associati' ai dibattimenti e avevano un certo potere.

**Traduzione letterale:** "se uno degli studenti dice: 'Ho qualcosa da insegnare a sua discolpa', lo fanno salire e lo fanno sedere **in mezzo a loro**." **Dove si trova:** questo è citato testualmente nel quarto blocco di testo, che inizia con "וְאַחַר כֵּן מְכַנְסִין אֶת הַשְּׂנִי...".

### 3. CONTROLLO INCROCIATO DEI TESTIMONI

**Testo originale:**

"וְאַחַר כֵּן מְכַנְסִין אֶת הַשְּׂנִי וּבוֹדְקִין אוֹתוֹ. אִם נִמְצְאוּ דְבָרֵיהֶם מְכַנְנִין, פּוֹתְחִין בְּזָכוֹת"

**Traduzione:** "e dopo ciò fanno entrare **il secondo [testimone] e lo esaminano**. Se le loro parole risultano coincidere, aprono [il verdetto] con l'argomentazione per l'assoluzione". **Dove si trova:** stesso blocco di testo di cui sopra.

### 4. SULL'IMPUTATO CHE DIFENDE SE STESSO ("Stare in mezzo" per l'accusato):

**Testo originale:**

"וְאִפְלוּ הוּא אוֹמֵר יֵשׁ לִי לְלַמֵּד עַל עֲצָמַי זְכוֹת, שׁוֹמְעִין לוֹ"

**Traduzione:** "e anche se LUI [l'imputato] dice 'Ho qualcosa da insegnare a mia propria discolpa', lo ascoltano". **Dove si trova:** questo segue immediatamente la citazione sul "far sedere in mezzo" nello stesso blocco di testo della Mishnà cc. 5-6.